

PERITI INDUSTRIALI

Belluno Dolomiti Magazine



IN QUESTO NUMERO

Interviste pag 4 - 5

Normativa Edilizia pag 6 - 7

La parola agli sponsor pag 8 - 9

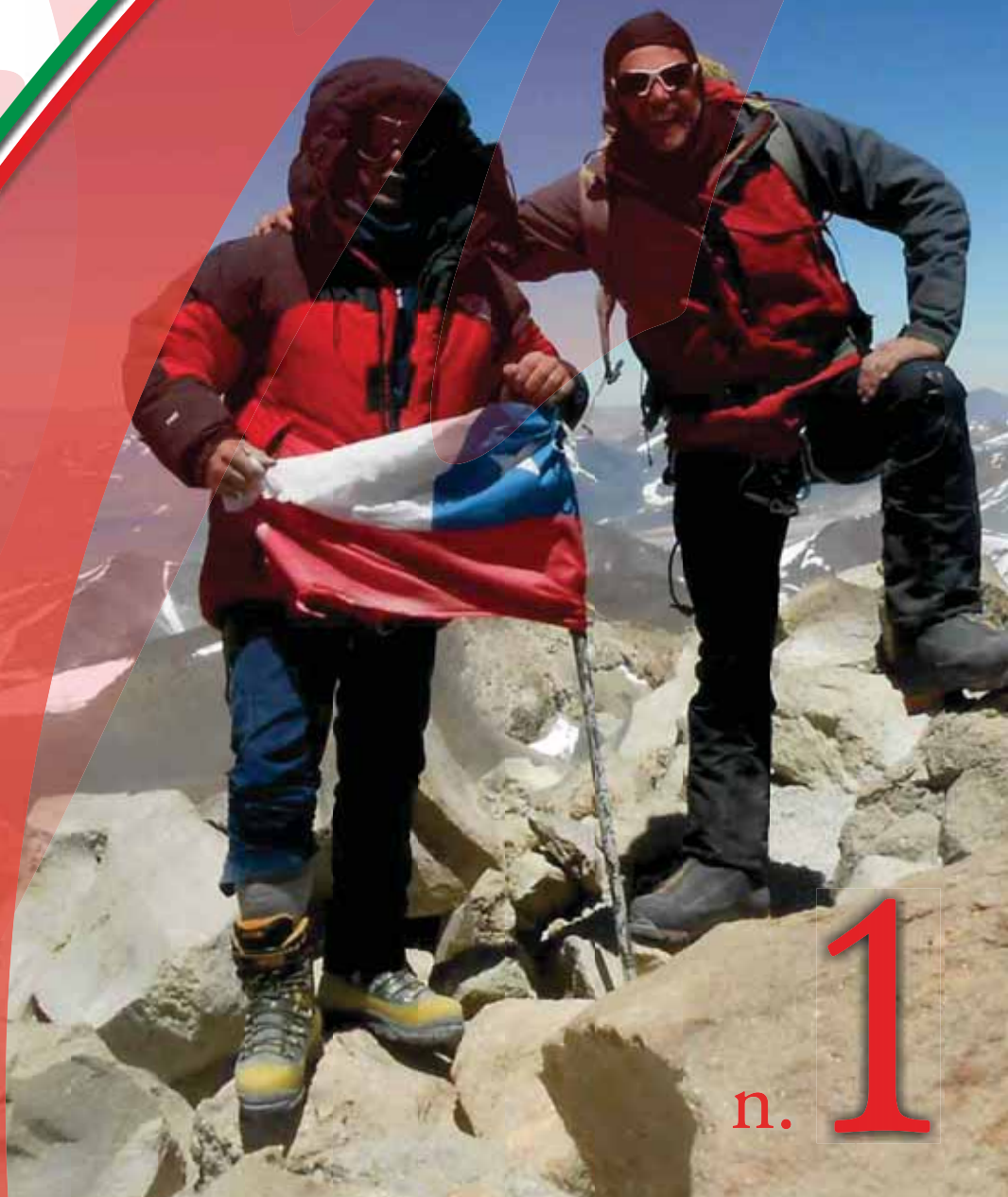
Eventi pag 10 - 11

Sport e Tempo libero pag 12

Comunicazioni pag 13

Belluno Tecnologia

pag 14 - 15





PERITI INDUSTRIALI

Belluno Dolomiti
Magazine

Anno VI
Numero 1
aprile 2016

Direttore Responsabile

Andrea Franco

Progetto grafico

Andrea Franco

Andrea Menin

Fotografie

Tiellephoto.it

Editore

Collegio dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
della Provincia di Belluno

Redazione

Andrea Franco

Antonio Ortolan

Andrea Menin

Lucio Reolon

Plinio Balcon

Alessandro Bianchet

Antonio Barattin

Mauro Soppelsa

Chiara Giozet

Impaginazione e stampa

Tipografia Niero

Via M. d'Oro, 47 - Belluno

Collegio dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
della Provincia di Belluno

P.zza Martiri, 34

32100 Belluno

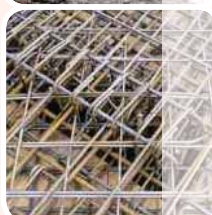
Tel.0437 949326

Fax 0437 949327

segreteria@peritiindustrialibl.it

collegiodibelluno@pec.cnpi.it

www.peritiindustrialibl.it



TELLEPHOTO.IT

EDITORIALE

a cura di Antonio Ortolan Presidente
Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati
della Provincia di Belluno **3**

INTERVISTE

*Intervista a S.E.R. Mons. Giuseppe Andrich
Vescovo di Belluno-Feltre*

a cura di Andrea Franco **4 - 5**

NORMATIVA EDILIZIA

Quale futuro per il Piano Casa

a cura di Mauro Soppelsa **6 - 7**

LA PAROLA AGLI SPONSOR

Imeco Covering Systems

a cura della ditta Imeco Covering Systems di Feltre **8 - 9**

EVENTI

*Vigili del Fuoco Belluno - Appuntamento per
la festa della Patrona presso il Comando.
Collegio "Presente"*

a cura di Lucio Reolon **10 - 11**

SPORT E TEMPO LIBERO

*Un Perito Industriale in cima al vulcano attivo
più alto del mondo*

a cura di Davide De Martini Bonan **12**

COMUNICATI

*Crediti formativi prevenzione incendi
Adeguamento di contributo di iscrizione
all'Albo*

13

BELLUNO TECNOLOGIA

Editoriale

a cura di Andrea Menin Presidente Belluno Tecnologia **14**

*Condomini: le nuove norme sulla
contabilizzazione del calore*

a cura di Chiara Giozet **15**



COLLEGIO PERITI INDUSTRIALI
E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Consiglio Direttivo in carica: 2014-2018

Per. Ind. **Antonio Ortolan** |Presidente

Per. Ind. **Lucio Reolon** |Segretario

Per. Ind. **Andrea Menin** |Tesoriere

Per. Ind. **Plinio Balcon**

Per. Ind. **Antonio Barattin**

Per. Ind. **Alessandro Bianchet**

Per. Ind. **Andrea Franco**

Per. Ind. **Chiara Giozet**

Per. Ind. **Mauro Soppelsa**

In copertina: La salita al vulcano Ojos del Salado
di Davide De Martini Bonan



Presidente
Antonio Ortolan

Articolo a cura di **Antonio Ortolan** Presidente del Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Belluno

Cambio in corsa questo editoriale

poiché dal Ministero dell'Università e della Ricerca, per tramite del C.N.P.I., arriva una notizia. Probabilmente da tempo attesa, per come erano i sentori degli ultimi mesi: prevista nei contenuti, ma per certi versi ancora più infausta di quanto ci si potesse aspettare.

Il fulcro della questione è legato al chiarimento ministeriale sulla possibilità che, a tutti gli effetti, i nuovi diplomati degli Istituti Tecnici Statali debbano essere iscritti agli elenchi dei praticanti, agli esami di Stato e, successivamente, all'Albo dei Periti Industriali.

Di per sé non è una novità, tanto che la decisione di garantire l'accesso a partire dal 2018 ai soli laureati triennali, presa durante il

Convegno Straordinario del novembre 2014, è ancora l'obiettivo di tutta la categoria. E in questa direzione si sta lavorando per vedere approvato il necessario provvedimento legislativo.

Il documento che, come anticipato, non è né scandaloso né inaspettato, ma trae origine da un documento interno al ministero che pone forti dubbi su quale sia la prospettiva e l'obiettivo finale che le strutture ministeriali e/o la politica si propongono.

Tutti ormai sanno - sarete anche stanchi di sentirvelo ripetere - che la riforma Gelmini non solo ha ridotto di quattro ore settimanali il tempo di formazione scolastica, ma ha anche ridotto di quattro ore l'attività di laboratorio per una scuola che basava la sua grande tradizione sul "sapere e sul saper fare": ciò significa una mutilazione assolutamente grave e fortemente menomante.

Ora la problematica non si pone più solo sulla prospettiva di interfaccia con il mercato europeo, che molti vedono ancora come prospettiva lontana - nonostante ben sappiamo come i cambiamenti brucino rapidamente i tempi - ma pure sulla preoccupazione che vi sia un pericolo: il pericolo che, continuando su questa strada, venga concesso di iscriversi al nostro collegio anche ai futuri diplomati dalle scuole professionali.

Questa eventualità è palesemente l'anticamera della possibile trasformazione da professione ordinistica a semplice associazione; tutto ciò comporterebbe inevitabilmente l'esclusione dalle professioni intellettuali, alle quali di diritto facciamo parte, con decenni di manifesta competenza progettuale.

Su questo piano, il Collegio sta lavorando dal novembre 2014 per scongiurare rischi più gravi di quelli che attualmente dobbiamo respingere, in coordinamento stretto con il Consiglio Nazionale.

Allo scopo vengono in sincronia tutta una serie di attività, finalizzate a confermare la presenza e la competenza, oltreché il riconoscimento e la visibilità dei periti industriali sul nostro territorio. Attività che già da tempo sono state programmate e che, riscontri alla mano, sono state colte nella loro portata.

Altre e di forte rilevanza politica sono allo studio e saranno certamente avviate a breve con impegno di tutto il Consiglio e della stessa segreteria: si tratta di impegni certamente molto gravosi, ma che non ci spaventano; ciò evidentemente senza trascurare tutte quelle attività ordinarie di sostegno agli iscritti e alla categoria che, seppure sotto traccia, vengono sempre programmate e attuate.

In un momento di forti aspettative di ripresa economica, dopo anni di faticosa conservazione delle posizioni acquisite, non possiamo vedere azzerato l'impegno e la capacità professionale di ciascuno di noi e farci sottrarre da sotto il naso quel know how che è patrimonio della nostra lunga tradizione di tecnici progettisti.

Ci saranno dei momenti in cui ciascuno sarà chiamato a dare il proprio contributo, magari anche facendo violenza a quella riservatezza che da sempre ci distingue, per rimarcare la nostra volontà di restare sul mercato, interno ed europeo, nella posizione in cui ci troviamo, semmai migliorandola e, comunque, consolidandola.

Il Presidente
Antonio Ortolan

INTERVISTA A S.E.R. MONS. GIUSEPPE ANDRICH VESCOVO DI BELLUNO-FELTRE

a cura di **Andrea Franco** – *Perito industriale*

Monsignor Giuseppe Andrich sta per completare il suo cammino nella diocesi di Belluno-Feltre. Ma prima di lasciare l'incarico al suo successore (monsignor Renato Marangoni), il vescovo concede al Collegio dei Periti Industriali di Belluno un'intervista di particolare interesse, nella quale tocca una serie di temi di stretta attualità, con uno sguardo rivolto al futuro e senza mai trascurare un passato che continua a essere maestro di vita. Spaziando dal mondo della scuola a quello dei giovani e del lavoro, il vescovo si sofferma in maniera approfondita sul settore dei periti. A monsignor Giuseppe Andrich, un sincero ringraziamento e uno speciale augurio da parte di tutto il Collegio.

Come ha iniziato il Suo cammino spirituale e come invece la Sua frequentazione con l'Istituto Tecnico Industriale "G. Segato" di Belluno?

Monsignor Andrich: «La mia frequentazione con i numerosi giovani dell'Istituto Tecnico Industriale "G. Segato" è iniziata quand'ero giovane prete, nei primi passi del mio cammino di evangelizzatore e di testimone del Vangelo. Non è stato un impatto facile: non lo era allora come certamente non lo è oggi. Il segreto dell'intesa, in parte avvenuta e costruita giorno per giorno, è stato nell'accettare con simpatia anche le espressioni degli studenti che risentivano di tante precomprensioni della figura del prete e della materia che svolgevo. Sono dell'avviso che molto cambiava nella reciprocità di conoscenza quando anch'io mostravo di imparare da loro. Ho appreso tanto, e non solo nel gergo che usavano (e lo imparavo non per ripeterlo, ma per capire categorie e schemi che non rappresentavano i loro desideri più veri). Dall'ascolto si arriva a inten-

dersi, proprio come nel cammino spirituale».

Nei Suoi lunghi anni di vita, a stretto contatto con la nostra terra e la nostra gente, come si è intrecciato il Suo rapporto con gli studenti dell'I.T.I. e con i diplomati che quella scuola ha licenziato?

«Mi pare che la cosa più rilevante sia stata tener sempre davanti la loro realtà umana, familiare, di vita faticosa, di convinzioni avute nella loro infanzia dalle persone importanti. Ricordo, ad esempio, quali giudizi avevano appreso dall'esperienza della guerra 1940-45 e del dopo-guerra, raccontata dagli adulti che avevano vissuto le vicende drammatiche. Verificavo il divario tra il loro sentire, in sintonia con l'animo profondo del nostro popolo, e i racconti ufficiali di quegli anni. La nostra scuola privilegiava il "fare", la "manualità", e portava gli studenti a una buona apertura a "pensare", a maturare la ricerca sul "che cosa fare della vita, e non solo nella vita".

La personalità dei docenti contribuiva a mantenere un rapporto tra la formazione e la vita. La materie tecniche mi pare che si integrassero bene nel piano complessivo senza dare una prevalenza all'addestramento».

Quale ritiene sia l'apporto che i periti industriali hanno dato alla nostra terra, sia attraverso il loro lavoro dedicato alle aziende che negli anni sono cresciute in provincia, sia attraverso la libera professione?

«Quando mi sono immedesimato nei problemi della nostra terra per la mia missione di pastore, ho seguito con attenzione gli studi sull'evolversi dell'industrializzazione e delle aziende della provincia. L'apporto dei Periti industriali è stato notevole.

Un'osservazione più personale, e forse un po' emotiva, mi viene dai contatti che ho con i giovani che accosto nelle Cresime, accompagnati da genitori e familiari, molti dei quali si presentano come miei ex-allievi. Nelle conversazioni con loro ho tratto una visione molto ottimista sul contributo che danno alla vita della nostra terra di montagna e sulle preoccupazioni per la crisi (quella edilizia in particolare) affrontate solitamente in termini costruttivi. La visione che trasmettono è con gli occhi del soggetto-famiglia e con l'ansia per i figli. Misurare il progresso con i parametri delle ansie generazionali fa ben sperare.

Vorrei però esprimere una mia preoccupazione: ho sentito negli ultimi tempi in aumento il discorso di papà che augurano ai figli di andarsene dalla nostra terra per altri lidi. La motivazione? Siamo preda di divisioni e contrapposizioni che non consentono la concordia necessaria per il bene comune: galli che si spennano come quelli portati da Renzo nei Promessi sposi, destinati alle padelle degli Azzecagarbugli di turno».

I periti industriali, però, hanno lavorato molto anche all'estero, in particolare dai primi anni della loro storia fino agli anni Ottanta. Cosa ci può dire al riguardo, in particolare per tutti quei colleghi usciti dal "Follador" di Agordo, area alla quale Lei è molto legato per ovvie ragioni?

«Ho la convinzione che i periti industriali andati all'estero abbiano portato un arricchimento culturale di rilievo al nostro ambiente. Molti, terminate quelle esperienze, hanno dato un contributo per il governo dei nostri Comuni. Certo, non ci si deve mai accontentare del livello raggiunto nella partecipazione alla vita sociale e pubblica. Abbiamo strada da fare:

sono da far protagonisti donne e uomini di tutte le età della vita, specie quando l'esperienza li accredita, perché forse oggi il pericolo è di scartare proprio questi.

Parlando negli ultimi anni con periti che hanno vissuto nei paesi arabi, ho stimato le valutazioni che mi esprimevano su una civiltà diversa dalla nostra: sentivo quanto esse sono frutto dei prolungati periodi di attività vissuti in sinergia con un mondo diverso. Nel dialogo che vogliamo costruire con queste persone, oggi presenti nel nostro territorio, è da attingere da queste esperienze. Non affidarci soltanto alle considerazioni che ci vengono proposte dai mezzi di comunicazione, ma farci ammaestrare da chi ha conoscenze dirette».

Quale giudizio si è fatto in merito alla riforma scolastica, cosiddetta "Gelmini" e quali sono i benefici oppure le criticità che queste "innovazioni" hanno portato o porteranno in futuro ai giovani bellunesi e, di conserva, alla nostra terra?

«La riforma scolastica ha suscitato polemiche controverse. Comprendo soprattutto la reattività di chi vede riformati punti importanti di un'impostazione scolastica belcolaudata, come nel caso dell'ITI. Per avere una "buona scuola" c'è necessità di riforme con attenzione sagace ai cambiamenti avvenuti nei giovani di oggi e delle mutate condizioni del progresso e della produttività. Farei due considerazioni. La prima: chi dovranno essere i protagonisti che configurano il futuro dell'industria? Forse i potentati che di essa hanno una visione funzionale a interessi solo economici e di parte? La seconda. Trovo ingenuo accettare, senza i dovuti "distinguo", le affermazioni che ci sono sempre state: «Non è più come ieri, i giovani non sono più come una volta» e quindi prospettare riforme non misurate sulle reali attese dei giovani. Ho lavorato a lungo con loro e ho visto come cambiavano da una generazione all'altra. Mi sono

però convinto che l'efficacia del rapporto educativo ha delle costanti alle quali ispirarsi sempre. La riforma prevede il premio per gli insegnanti migliori. Credo che il primo premio da desiderare da parte di tutti sia la relazione genuina degli insegnanti con gli allievi, in uno scambio reciproco di stima e incoraggiamento, ben individualizzati su ognuno. Il premio cui ambire è il giudizio lusinghiero degli allievi a distanza di tempo, quando l'esperienza ha provato quali conoscenze e valori sono importanti nella formazione. Dagli insegnanti che ho conosciuto nella nostra scuola, c'è molto da imparare. Su loro iniziativa, negli anni '80 del secolo scorso, ogni anno ci troviamo nella chiesa di S. Pietro in Belluno in una Messa di suffragio per i defunti dell'Istituto. Li ricordiamo nominativamente, in un elenco che cresce di anno in anno. In quel momento, quanti flash mi vengono in mente di persone che vanno ammirate e che ci hanno lasciato lezioni da valorizzare! «Che possiamo guardare il passato con gratitudine, vivere il presente con passione, abbracciare il futuro con speranza!».

C'è qualche momento particolare della vita dell'ITI che desidera ricordare?

«Il primo è il funerale solenne di fine gennaio 1976, che ho vissuto e preparato per la parte religiosa insieme a don Luciano Baraviera, del grande preside e autore di testi scolastici ing. Ubaldo Bracalenti. Lo considero un tributo degno che la città e la provincia hanno dato a chi ha promosso in tutti i sensi la scuola dell'ITI. Numerosissimi gli ex-allievi. Il funerale è partito dal cortile inferiore della scuola e attraverso via Psaro e le altre vie principali, ha raggiunto la cattedrale. A questa esimia personalità è stato inaugurato, nel Natale 2013, un busto all'ingresso attuale dell'ITI, e alcuni anni fa gli è stata intitolata una via nel Comune di Limana. Proprio su questa via sorgono numerose aziende e impre-

se che egregiamente diffondono ad ampio raggio il nome di questo illustre insegnante e preside. Nei suoi pregi penso a tutti i suoi successori che si sono succeduti dal 1967 al 1994. Avrei tanti ricordi su ognuno. Per non discriminare tra quelli defunti e quelli ancora viventi li considero tutti rappresentati dall'ingegner Bracalenti. Un altro ricordo è il centenario dell'ITI celebrato nel suo momento finale al teatro comunale di Belluno nel 2005. Ero presente come ex-insegnante dell'Istituto e come vescovo. Mi è stato chiesto dagli organizzatori Paolo Conte e Luigi Ravis un intervento, poi riportato sul volume degli Atti del centenario. È questo un volume interessantissimo per la storia della nostra terra: riporta anche i nomi di insegnanti e allievi che hanno avuto la formazione all'Istituto Tecnico Industriale "G. Segato"».

Ha conoscenza del percorso di qualificazione che la nostra categoria ha deciso di intraprendere, chiedendo alla classe politica quelle variazioni legislative che consentano ai soli laureati triennali di accedere nel prossimo futuro al nostro albo professionale? Ciò evidentemente non per un'operazione di chiusura, ma per tutelare le nuove generazioni nei confronti della opportunità, ma anche della concorrenza che inevitabilmente si produrranno nel vecchio continente.

«Sì, sono a conoscenza e mi complimento per ogni operazione che porta a includere persone nella rete qualificata di professionalità. È da "promuoverci" anche per la concorrenza nel vecchio continente. Il sogno: combattere ogni chiusura di autolesionismo, componente non positiva della nostra vita di montanari».



QUALE FUTURO PER IL PIANO CASA?

a cura di **Mauro Soppelsa** – Perito industriale

Lo scorso 3 dicembre, al palazzo Grandi Stazioni di Venezia, la Regione Veneto ha organizzato un incontro sul tema del "Piano Casa Veneto". E, in particolare, sui suoi effetti e su quale futuro dare a questo strumento urbanistico, dopo la scadenza naturale del 10 maggio 2017.

Ha avviato i lavori l'assessore regionale al territorio Cristiano Corazzari, partendo dall'analisi degli effetti del Piano Casa sul tessuto regionale, a sei anni dalla sua entrata in vigore:

- 83 mila domande presentate;
- 3,5 miliardi di euro di investimenti;
- 160 metri cubi di intervento medio su edifici residenziali;
- 650 metri cubi di intervento medio su edifici non residenziali;
- 35/40 mila euro di investimento medio per intervento;
- 90/95 per cento degli interventi riguardante il settore residenziale;
- 8 mila imprese che grazie al Piano Casa hanno potuto continuare a svolgere la loro attività;
- 14 mila addetti che grazie al Piano Casa hanno mantenuto la loro occupazione.

Secondo l'assessore, i dati evidenziano l'enorme impatto positivo che il Piano Casa ha avuto per il rilancio dell'economia, con una norma che ha reso possibili interventi sul costruito e nella direzione del basso consumo di nuovo territorio, perseguendo quindi la riqualificazione degli edifici esistenti, nel solco della ristrutturazione e dell'ampliamento, ma anche incentivando l'applicazione di tecnologie per l'uso di fonti rinnovabili di energia.

A detta dell'assessore, il Veneto non potrà rinunciare a questa norma che ha principalmente ri-

sposto alle esigenze abitative delle famiglie, stimolando nel contempo la ripresa del settore delle costruzioni e arginando la crisi economica, soprattutto nel settore edile.

Quindi, per l'assessore Corazzari, la decisione dovrà essere presa fra due ipotesi possibili: prorogare il Piano Casa o renderlo permanente. In ogni caso, andranno introdotti dei correttivi anche in rapporto all'evolversi della crisi e per raccordare la norma con la pianificazione facente capo ai nuovi PAT e PATI che i Comuni stanno predisponendo in questi anni. Il calendario prevedeva poi l'intervento dei rappresentanti delle professioni venete, coordinati dal dirigente Bruno Berto.

Con gli interventi dei due relatori in rappresentanza degli architetti e degli ingegneri, l'incontro ha preso una piega surreale nel momento in cui, alla favorevole analisi dell'assessore regionale, i laureati hanno contrapposto una convinta e argomentata contrarietà a buona parte della norma. Se il rappresentante degli architetti ha subito affermato che la categoria ha un sentimento di amore/odio verso la norma, gli ingegneri senza mezzi termini hanno dichiarato di non amare il Piano Casa.

Gli architetti, pur ammettendo che la norma ha dato lavoro a qualche giovane iscritto, hanno argomentato come il Piano Casa abbia «sconquassato l'urbanistica tradizionale», mentre «oggi c'è una nuova vocazione alla sostenibilità» e quindi «bisogna andare oltre». Ed è per questo che gli stessi hanno già inviato delle osservazioni al disegno di legge già depositato in Regione.

Gli ingegneri, invece, hanno dichiarato che il Piano Casa «nega la pianificazione» e «ha fatto dan-



Arch. Vincenzo Fabris
direttore settore urbanistica del Veneto

ni soprattutto nei centri storici e nelle aree rurali», in quanto «è stata affossata tutta la norma che regola l'edificazione in queste aree» ed è da considerare una «legge deroga», mentre «serve una legge organica che metta mano alla L.R. 11/2004»: inoltre è necessario «puntare alla riqualificazione» e alla «rigenerazione urbana al posto della rigenerazione edilizia», chiudendo comunque agli interventi sugli edifici costruiti dopo il 2009.

In generale, è emersa con tutta evidenza la contrarietà dei laureati nei confronti di una norma orientata verso i piccoli interventi, preferendo invece una legge che imponga interventi complessi (pianificazione, rigenerazione urbana) prettamente di loro competenza.

Non sono comunque mancate proposte interessanti quali:

- la premialità in termini di fiscalità sulla casa in alternativa alla volumetria;
- rendere permanente la legge regionale sul riutilizzo dei sottotetti esistenti;
- introdurre un quadro normativo che superi le vecchie difformità edilizie (tema già trattato sulle pagine del nostro notiziario);
- rendere possibile il cambio d'uso all'interno delle zone ibride.

A seguire, il rappresentante dei geometri ha subito risposto agli ingegneri che la proposta di riqualificazione urbana, nella pratica, si scontra con il frazionamento della proprietà.

In sintesi, i geometri chiedono che il Piano Casa diventi una legge stabile, ma non costruita su un momento di crisi e comunque elaborata in modo chiaro e di semplice applicazione. Propongono poi un'azione della Regione per concordare a monte i pareri della soprintendenza e si uniscono alla richiesta di superare normativamente la problematica delle vecchie difformità degli edifici esistenti.

È quindi seguita la relazione del rappresentante degli agronomi che ha evidenziato alcune criticità del Piano Casa, laddove lo stesso non deroga dal Piano Aziendale, ora necessario per permettere l'edificazione in zona agricola. E anche per quanto riguarda l'articolo che consente la costruzione di nuovi edifici entro i 200 metri dai borghi rurali: un aspetto che, di fatto, rischia di snaturare questi preziosi esempi di civiltà contadina.

A chiudere le relazioni è stato chiamato il perito edile Stival di Venezia, il quale ha sintetizzato l'atteggiamento favorevole della categoria verso questo strumento normativo. Ha esordito dicendo: «Il Piano Casa è nato come norma a carattere straordinario di cui hanno beneficiato tutti: è indubbio che lo stesso abbia dei limiti, ma anche dei meriti in quanto ha permesso di migliorare la qualità architettonica, la qualificazione energetica e ha contri-

buito a incentivare il settore dell'edilizia. Il Piano Casa va migliorato, ma devono essere anche smussate alcune norme parallele che ne diminuiscono l'efficacia».

A tale proposito, ecco alcune proposte dei periti: recupero sottotetti senza scadenza, regolarizzazione delle vecchie piccole difformità sugli edifici esistenti, deroghe sulle distanze, premialità per i vicini che costruiscono a confine in aderenza, minore rigidità in tema di norme igienico-sanitarie.

Concluse le relazioni dei rappresentanti delle professioni, l'architetto Berto ha espresso diverse considerazioni fra cui la disponibilità a una maggiore flessibilità all'interno dei centri storici, alla redazione di un regolamento edilizio unico e, molto importante, la disponibilità a inserire una norma che permetta di superare le vecchie difformità degli edifici esistenti.

Aperto il dibattito, dalla platea sono arrivate altre posizioni critiche da parte di funzionari degli uffici tecnici comunali, i quali hanno evidenziato come il Piano Casa crei problemi di ricaduta sulla pianificazione in itinere e come la norma abbia creato problemi in tema di aumento del carico urbanistico e standard urbanistici, suggerendo che i PAT pianificano già l'espansione delle aree edilizie.

In risposta poi alle proposte avanzate, gli stessi funzionari hanno voluto evidenziare che la sanatoria giurisprudenziale non è di competenza della Regione e che diminuire le distanze dai confini premia solo chi costruisce per primo; infine è giunto un suggerimento a coordinare le norme dell'eventuale nuovo Piano Casa con quelle commerciali e relative alle aree verdi.

È toccato infine al direttore del Dipartimento Territorio della Regione, Vincenzo Fabris, chiudere l'incontro con un intervento assolutamente a favore del Piano Ca-

sa.

Il dirigente si è soffermato sui punti positivi di una norma nata con carattere di temporaneità, ma alla quale è giusto dare un futuro estrapolandone gli aspetti positivi. E tenendo conto che nel frattempo molte esigenze sono già state colmate in questi sei anni.

A chi si è posto in modo critico nei confronti della norma, l'architetto Fabris ha risposto che molte novità del Piano Casa erano già contenute in alcune leggi già esistenti quali il D.M. 1444/68 (deroga sulle distanze nei centri storici), la L.R.V. 58/78 (edificazione in zona agricola), la Legge 10/1977 e la L.R.V. 11 ex 40/80 (ampliamento a percentuale ed esclusione dimensionamento con aumento inferiore al 20%).

Ammette poi che «il Piano Casa non è una norma pianificatoria, e per fortuna, in quanto attualmente ci sono 50 piani di cui 14 sovrapposti: occorre maggiore semplificazione nelle regole e nei vincoli, uniformità e semplicità della modulistica e certezza dei tempi burocratici». In definitiva, «da oggi comincia un confronto con tutti i soggetti portatori di interessi per delineare il futuro di questa norma mediante suggerimenti che dovranno venire dal territorio, dagli enti locali e dai professionisti».

È un'opportunità che i periti non dovranno lasciarsi sfuggire in quanto interlocutori di primo piano, grazie alla conoscenza del tessuto sociale ed urbanistico del territorio che contraddistingue la categoria.

I suggerimenti andranno inviati alla Regione Veneto collegandosi al seguente link:

www.regione.veneto.it/web/ambiente_e_territorio/piano_casa

Sondaggio on-line sul Piano Casa



Cristiano Corazzari - Assessore Regionale



Via Camp Lonc, 1 - 32032 - Feltre (BL)
 Tel: 0439.844.051 info@imecosrl.com
www.imecosrl.net



IDENTITÀ

Gli oltre 30 anni della nostra storia raccontano uno sviluppo costante e oggi non abbiamo il timore di definirci come una delle migliori aziende del nostro settore. Realizziamo coperture industriali per le più grandi e prestigiose aziende italiane ed europee, per loro, seguiamo anche i progetti che ci vengono affidati a livello mondiale.

COSA FACCIAMO

Specializzati nella copertura di medi-grandi fabbricati, abbiamo creato il nostro metodo di lavoro in funzione di un unico obiettivo: offrire la flessibilità necessaria per progettare e realizzare la copertura più in linea con le esigenze dei nostri clienti.

IMECO srl realizza:

- *coperture integralmente metalliche*
- *bonifica amianto*
- *coperture fotovoltaiche*
- *coperture per la logistica*
- *Impermeabilizzazioni*
- *solai metallici*
- *lucernari e serramenti*
- *finiture architettoniche*
- *coperture agricole*



COME LAVORIAMO



Con la passione per la relazione e la capacità di trovare una soluzione, offriamo ai nostri clienti:

- Accurata consulenza completa: progettazione, realizzazione, assistenza e manutenzione, tutto con il medesimo interlocutore, tutto con la medesima qualità;
- Analisi budgetarie e preventivi di spesa accurati e concreti aprono la strada alla realizzazione di elaborati grafici esecutivi e costruttivi che definiscono i singoli componenti del progetto;

- Garanzia del corretto avanzamento dello stato dei lavori con verifiche periodiche e attenti controlli di qualità, certificati e documentati con materiale consegnato direttamente in mano al cliente;

- Documentazione as built: con dettagliati particolari costruttivi necessari per la stesura di un corretto programma di manutenzione delle coperture realizzate.



COPERTURE INDUSTRIALI

Siamo specializzati nella realizzazione di coperture industriali in acciaio, lega di alluminio e acciaio inox, che si contraddistinguono per resistenza, durata e rispetto per l'ambiente.

Tra le nostre soluzioni realizziamo tipologie di coperture full metal, adatte per le grandi superfici logistiche, applicabili anche nel settore agricolo e coperture fotovoltaiche per la posa in opera di pannelli, conferendo massima integrazione con il fabbricato e ridotto impatto visivo..

MANUTENZIONI

Il nostro reparto offre, inoltre, diversificati interventi di manutenzione di coperture esistenti che non necessitano di radicali ristrutturazioni, volti a prevenire le perdite d'acqua (**manutenzione preventiva**), prevedere il verificarsi di una criticità calcolando il tempo residuo della copertura (**manutenzione predittiva**); riparare-sostituire-revisionare parti di copertura danneggiata (**manutenzione incidentale**) ed infine migliorare e il valore o le prestazioni di un sistema di copertura (**manutenzione proattiva**).

BONIFICHE COPERTURE AMIANTO

Noi di Imeco gestiamo la bonifica dell'amianto con estrema competenza: calibriamo l'azione più idonea sulla base di uno studio tecnico preventivo, effettuiamo tutti i più accurati test di analisi sui rischi ed utilizziamo le tecniche più all'avanguardia per garantire la totale sicurezza e l'eliminazione dei costi di fermo impianto.

BONIFICA AMIANTO: *inertizzazione delle fibre affioranti, rimozione e smaltimento della copertura esistente, installazione della nuova copertura metallica.*



RIQUALIFICAZIONI ENERGETICHE ED ARCHITETTONICHE

Apportiamo ulteriore valore aggiunto alle vostre coperture con interventi migliorativi volti a valorizzare l'estetica dell'opera o di singole facciate (riqualificazione architettonica), nel rispetto dei vincoli paesaggistici; ci impegnamo a garantire il risparmio energetico dei fabbricati, al fine di tutelare l'ambiente e abbassare le spese sostenute dai clienti, con interventi mirati di riqualificazione energetica; forniamo Certificazioni REI (Resistenza Emissione Isolamento) e, in seguito ad eventi tellurici o in ottica di prevenzione, realizziamo adeguamenti sismici grazie ai nostri ingegneri strutturisti.



L'AMBIENTE

"Un impegno importante per proteggere l'ambiente".

Le coperture industriali sono investimenti strategici che sanno combinare la salvaguardia dell'ambiente con la tutela dei bilanci aziendali; possono catturare la luce del sole per trasformarla in elettricità, aumentare l'efficienza energetica, abbattere la dispersione termica, evitare sprechi e diventare generatori di profitto.

Le nostre lavorazioni si caratterizzano per un basso impatto ambientale; i materiali utilizzati vengono selezionati tra i più ecologici sul mercato e l'interferenza con l'attività del cliente è ridotta al minimo. Garantiamo l'osservanza scrupolosa delle più stringenti.

Siamo un' "AZIENDA VIRTUOSA"

Applichiamo i parametri S.G.S.L. (Sistema Gestione Sicurezza Lavoro) Uni Inail mediante un preciso modello gestionale di sicurezza sul lavoro. In qualità di azienda "virtuosa" (D.Lgs. 231/01 – LEX 123/07 – D.Lgs. 81/08 s.m.i), possiamo garantire l'informazione, la formazione, l'adde-stramento e l'aggiornamento continuo di tutti i nostri addetti per la salvaguardia della sicurezza nelle attività cantieristiche e per il pieno rispetto delle nuove norme in materia. Ciò rappresenta una grande tutela per i nostri clienti committenti, che possono così trovare un preciso sollievo da responsabilità civili e penali.

VIGILI DEL FUOCO BELLUNO – APPUNTAMENTO PER LA FESTA DELLA PATRONA PRESSO IL COMANDO. COLLEGIO “PRESENTE”.

a cura di **Lucio Reolon** - Perito industriale

Lo scorso 4 dicembre una rappresentanza del Collegio dei Periti ha partecipato alla cerimonia di Santa Barbara, nella sede del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Belluno. Numerose le autorità e cittadini che hanno preso parte alla celebrazione. Il programma mattutino ha preso avvio con il tributo del picchetto d'onore alla lapide dei caduti e la deposizione di una corona. A seguire, la messa officiata dal vescovo della diocesi di Belluno-Feltre, monsignor Giuseppe Andrich, nella palestra del Comando. Al termine della stessa, il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, Vincenzo Giordano (affiancato dal vice comandante Calore), nel salutare la platea ha delineato una sintesi delle molteplici attività svolte nell'anno appena trascorso, accennando poi ad alcune novità legislative in itinere riguardanti il Corpo dei Vigili del Fuoco. È stato richiamato anche il fondamentale ruolo degli oltre 500 volontari dislocati nei diversi distaccamenti provinciali, oltre alla necessità di un intervento economico, con l'aiuto delle forze politiche, per far fronte alle costose spese legate alle visite mediche, sostenute dagli stessi volontari. Il comandante ha poi



ricordato l'importanza della prevenzione e le diverse attività in ambito formazione e addestramento sviluppate, a diverso titolo, nel corso del 2015. Anche il trasferimento nella nuova sede in corso di costruzione rimane un elemento d'attenzione per poter disporre di spazi e logistica più funzionali.

La parola è passata quindi al responsabile dell'ufficio prevenzione incendi del comando di Belluno, Fabio Jerman, con l'encomio al personale con maggiore anzianità di servizio permanente, volontario ma anche in quiescenza (c'erano pure i rappresentanti di alcuni Corpi esteri dei Vigili del Fuoco), quindi il conferimento delle "croci di anzianità" e "diplomi di lodevole servizio": benemerienze ricevute direttamente dal Prefetto di Belluno. Infine il "rompete le righe" e il congedo con l'aperitivo, in un soleggiato venerdì di dicembre. Come da consuetudine, nel piazzale della caserma si potevano osservare gli automezzi, le

attrezzature e i dispositivi in dotazione al Corpo dei VV.F bellunesi. A margine della mattinata, in considerazione degli ottimi rapporti tra il Comando e il Collegio dei Periti, abbiamo colto l'occasione per richiedere al perito industriale S.D.A.C.E., Franco Magrin, i dati statistici dell'attività che gentilmente ci sono stati concessi e che pubblichiamo. Dati che delineano come l'attività dei Vigili del Fuoco sia, oltre che notoriamente rischiosa, diversificata e nello stesso tempo estremamente specialistica per i diversi ambiti di intervento nei quali si trovano a operare sul territorio, a salvaguardia di vite umane, dei beni più preziosi e dell'ambiente. A nome del Collegio, un sentito grazie a tutti i Vigili del Fuoco – o se vogliamo ai "pompieri" bellunesi – attori ogni giorno nelle emergenze e, non da ultimo, nell'importante e fondamentale ruolo di prevenzione e controllo e per elevare la cultura della sicurezza antincendio.



Riassunto attività relative alla prevenzione incendi periodo dal 30/11/2014 al 30/11/2015

Servizi di Prevenzione Incendi – n° interventi

Valutazione Progetti	130
Deroghe	35
S.C.I.A. (Segnalazione Certificate di Inizio Attività)	770
Attestazioni di Rinnovo Periodico conformità Antincendio	967
Attività di P.G. connessa prevenzione incendi (D.Lgs. 758/94)	11

Servizi di Vigilanza Antincendio – n° interventi

Presso teatri	107
Presso esposizioni e mostre	78
Altri	6

Attività di formazione antincendio d.lgs. 81/08 - n° interventi

Corsi di Formazione	18
Discenti ai Corsi di Formazione	295
Esami di Abilitazione per le attività a maggior rischio per cui è previsto	22
Candidati abilitati	207

A queste attività formative, si aggiungono i 10 corsi di formazione effettuati nel periodo novembre 2014 – ottobre 2015 per il personale VV.F – con la partecipazione di 113 partecipanti; tra questi anche 2 corsi per volontari da 120 ore ciascuno che hanno interessato una trentina di discenti.

Rimanendo in tema, il Collegio ha partecipato, tramite il Presidente Ortolan, alla tradizionale celebrazione di Santa Barbara il 6 dicembre scorso presso l'Associazione Periti Minerari di Agordo A.P.I.M.) che puntualmente ci estende gradito invito e che il Collegio di Belluno, in considerazione della stima ed amicizia reciproca, volentieri onora.

Infine, sempre in materia, altro tema "scottante" sarà sicuramente la prima scadenza dell'aggiornamento dei tecnici antincendio per il mantenimento dell'iscrizione negli elenchi del Ministero dell'Interno – D.M. 5 agosto 2011, che prevede 40 ore di aggiornamento nell'arco dei 5 anni – che cadrà ad agosto 2016, con il coinvolgimento di oltre un'ottantina di periti industriali del Collegio di Belluno; argomento, questo, descritto più approfonditamente in altro articolo di questo numero del magazine.



Santa Barbara:

è la Patrona dei Vigili del Fuoco ma anche della marina militare, degli artiglieri, degli armaioli, degli addetti alla preparazione e custodia degli esplosivi, dei cannonieri, dei campanari, dei carpentieri, dei minatori, dei pirotecnici, degli ombrellai, dei tessitori, dei metallurgici e degli architetti, geologi, dei montanari, dei lavoratori nelle attività minerarie e petrolifere, degli stradini, dei cantonieri, nonché protettrice di torri e fortezze. È invocata contro la morte improvvisa per fuoco, perciò gli esplosivi ed i luoghi dove vengono conservati sono spesso chiamati "santabarbara" in suo onore - fonte Wikipedia

Principali attività svolte dai Vigili del Fuoco di Belluno in ambito provinciale nel periodo dal 31/10/2014 al 31/10/2015.

Incendio generico	452
Incendio boschivo/sterpaglia	22
Recupero veicoli e merci generiche	191
Incidente stradale	574
Frane, crolli, dissesti statici	189
Danni d'acqua (straripamenti, allagamenti, prosciugamenti, ecc.)	144
Rifornimento idrico	49
Lavaggio sede stradale	218
Varie (rimozione neve tetto, apertura porta, taglio/rimozione pianta, assistenza generica, ecc.)	932
Soccorso a persona	608
Salvataggio/ricerca persona	55
Recupero salma	3
Fuga gas	41
Sbloccaggio ascensore	35
Salvataggio/recupero animale	168
Emergenza protezione civile	10
Falso allarme	65
Intervento non piu' necessario	186
Totale	3942

UN PERITO INDUSTRIALE IN CIMA AL VULCANO ATTIVO PIÙ ALTO DEL MONDO

a cura di **Davide De Martini Bonan** - Perito industriale

Ebbene sì, a 48 anni mi sono ritrovato a salire il vulcano attivo più alto del mondo.

Ho iniziato qualche anno fa ad appassionarmi alla montagna: precisamente, alla fine della maturità all'ITIS Segato. Quell'estate, con il buon vecchio Italo (istruttore del CAI di Feltre, oggi ottantenne), ho iniziato ad arrampicare su roccia. Poi, naturalmente, sono arrivati sia il ghiaccio, sia lo scialpinismo.

Le escursioni in alta quota prima mi hanno visto salire alcuni 4000, come Monte Bianco, Monte Rosa, Gran Paradiso, poi all'estero con il Tubkal in Marocco (4.167 metri) o il Monte Ararat in Turchia (5.137).

Essendo amante del Sud America, in uno dei miei viaggi volevo affrontare le cime andine, per ammirare questa immensa catena composta da oltre cento cime superiori ai 6000 metri. E in una delle sedute mensili del mio barbiere pedavenese, è maturata l'idea di questa spedizione. Claudio Ceccato ha già all'attivo la salita di tutti gli 82 quattromila delle Alpi, e molte altre cime di altitudine anche superiore del pianeta.

Eccoci dunque a organizzare per i primi di gennaio (estate australe) questa avventura.

Il Nevados Ojos del Salado è il vulcano attivo più alto del mondo e la seconda montagna più alta delle Ande, con i suoi 6893 metri, appena 70 metri meno dell'Aconcagua.

Si trova al nord del Cile al confine con l'Argentina, nei pressi della strada che attraversa la frontiera Argentina-Cile presso Paso de San Francisco.

È situato all'interno del deserto di Atacama, che è considerato il luogo più secco del mondo: qui, per la similitudine dell'ambiente,

i ricercatori hanno avuto l'opportunità di riprodurre gli esperimenti effettuati su Marte dalle sonde Viking. Si pensi che le stazioni meteorologiche rilevano in media solo un millimetro di pioggia all'anno e le montagne situate in queste zone non conservano alcun segno di ghiacciai preistorici.

La salita di questa montagna non presenta particolari difficoltà tecniche, tranne gli ultimi 50 metri rocciosi. Le vere difficoltà sono ciò che comporta l'esposizione a un'altitudine estrema, sempre superiore ai 4000 metri, e la presenza di forti escursioni termiche giornaliere, che variano anche di 40°C raggiungendo la notte minime abbondantemente sotto zero. Altro problema, per me, è stato il vento gelido che puntualmente si alzava a metà giornata.

Abbiamo organizzato la salita in nove giorni, con il supporto di una guida locale. Generalmente l'acclimatamento a questa cima e alla sua altitudine comporta l'impegno di almeno 15 giorni, con la salita di altre cime limitrofe.

Noi, sostanzialmente abbastanza allenati, non abbiamo avuto particolari difficoltà ad adattarci con i tempi programmati, anche se non nascondo che passare molte notti a oltre 5000 metri, con 20°C sotto zero e confortati solo da sacco a pelo e tenda, non sia stato proprio piacevole.

I sintomi evidenti sono emersi nel giorno della salita finale con il manifestarsi di dolori alla testa e di principi di congelamento alle estremità degli arti, fortunatamente superati con il rientro a quote più basse.

Sottolineo che la caratteristica di queste montagne è che, nono-

stante l'altezza, non sono coperte da neve e ghiaccio, bensì da un terreno instabile e ghiaioso che rende molto faticoso l'avanzare: il tutto accompagnato alla sensazione di non arrivare mai alla fine. Nel nostro programma abbiamo salito un piccolo 5000 (cerro Siete Hermanos), un 6000, il Nevado San Francisco e fatto un bel bagno nelle terme naturali della laguna verde (pozze di acqua calda a 4300 metri).

La salita all'Ojos del Salado è iniziata con la partenza alle 4 del mattino dal campo avanzato Tejos, a 5820 metri, con un cielo meravigliosamente limpido e stellato. Alle 6 ci sorprende un'alba incantevole e freddissima che illumina l'immenso deserto di Atacama.

Riusciamo ad affacciarci all'imbocco del cratere dopo 6 ore di cammino, convinti di essere prossimi alla cima. Scopriamo, invece, che ci attendono altre due ore di sofferenza lungo un canale pietroso, nonché gli ultimi 50 metri di arrampicata su un 3° che, a causa della quota (quasi 7000 metri), ci fa sembrare degli impacciati allievi ai primi tiri.

E poi è arrivata la cima che ci aspettava senza il suo solito ventaccio, riservandoci l'emozione della meta e di un paesaggio strepitoso per la sua assoluta particolarità di colori, luci e sensazioni indimenticabili.



Davide De Martini Bonan

CREDITI FORMATIVI PREVENZIONE INCENDI

a cura di **Antonio Ortolan** - Presidente del Collegio

Egredi Colleghi,
nel prossimo mese di agosto, come molti di Voi sanno, per coloro che svolgono l'attività di progettazione in materia di prevenzione incendi (L. 818) si concluderà il quinquennio entro il quale dovrà essere ultimato il percorso di acquisizione dei crediti formativi previsti (40).

La situazione che mi è stata evidenziata, in seguito a una verifica della segreteria, non è certo in linea con quanto si poteva auspicare e, soprattutto, non ci rimane molto tempo per colmare il gap che molti ancora hanno.

Tuttavia, prima di creare allarmismi inutili e dannosi, Vi suggerisco di prendere con massima sollecitudine contatto con la segreteria del Collegio, per verificare la Vostra situazione personale e riscontrare se i crediti registrati sul portale del Ministero siano coerenti con l'attività che ciascuno di Voi ha svolto.

In alcuni casi potrebbero non risultare attività formative cui avete partecipato, per semplici problemi di trasmissione degli attestati alla nostra segreteria da parte di quegli organismi che li hanno attivati; in questo caso la struttura del Collegio si renderà parte attiva, come ha sempre fatto, per sollecitare la trasmissione degli attestati e registrare immediatamente sul portale ministeriale quanto mancante.

Già in passato queste comunicazioni sono avvenute con forti ritardi, o non sono nemmeno state attivate, se non su insistenza della Segreteria del Collegio da Voi informata.

Svolto questa prima attività di riscontro, il quadro delle singole posizioni ci permetterà di tarare un numero sufficiente di eventi per consentire a tutti i nostri iscritti di portare a compimento il necessario percorso.

Il Collegio, tramite Belluno Tecnologia, ha già avviato una serie di eventi, in forma autonoma piuttosto che in collaborazione con altri ordini (ingegneri in particolare), e altri cercherà di metterne in campo ancorché, come sapete, non è semplice e rapida la modalità con la quale la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco autorizza questi percorsi formativi.

La delicatezza e l'importanza della problematica merita tutta la nostra e la Vostra attenzione anche perché, come ben sapete, a fine agosto necessariamente dovranno essere sospesi tutti quei tecnici che non hanno confermato i requisiti necessari, con conseguenti difficoltà che si produrranno per tecnici e committenti.

ADEGUAMENTO DEL CONTRIBUTO DI ISCRIZIONE ALL'ALBO

a cura di **Antonio Ortolan** - Presidente del Collegio

Belluno, 25 febbraio 2016

Con queste poche righe, ho ritenuto opportuno anticipare le ragioni di una decisione che, in modo molto sofferto, il Consiglio ha dovuto adottare allo scadere dello scorso anno, in occasione dell'approvazione del bilancio preventivo per l'anno 2016.

Nonostante tutte le economie perseguite nel 2015, è apparso chiaro che, dopo otto anni di congelamento delle quote contributive (mentre sono aumentate quelle che il Collegio versa al C.N.P.I.), era improcrastinabile adeguare il contributo annuale per non incidere sulle risorse vitali a mantenere i servizi fondamentali per la categoria sui livelli da sempre garantiti da questo Collegio.

È una decisione molto sofferta perché è palese a tutti che lo stato di pesante incertezza che ancora grava su tutte le attività economiche in genere non dà ancora segnali, nemmeno timidi, di essere in via di soluzione.

Le incombenze amministrative e istituzionali, chieste agli organismi territoriali negli ultimi anni, sono sempre maggiori e richiedono attività complesse e delicate.

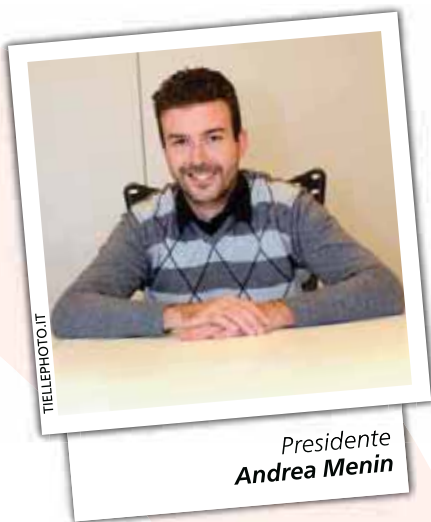
Abbiamo ritenuto di apportare quindi un piccolo aggiustamento, nella speranza, non nella certezza, sia sufficiente anche per gli anni a seguire, anziché aspettare ulteriormente e dovere poi necessariamente aumentare in modo significativo la quota.

Segnalo inoltre che, purtroppo, per la prima volta nei giorni scorsi abbiamo dovuto aprire, come da regolamento, due procedimenti presso il Consiglio di Disciplina per mancato versamento delle quote.

Mi auguro che si tratti unicamente di un fatto episodico, anche perché queste procedure comportano oneri economici diretti sul Collegio, oltre a offuscare l'immagine del nostro territorio che, con supporto di dati oggettivi, è stata sempre percepita dall'esterno.

A tale proposito mi piace ricordare, quantomeno per parteciparvi una nota di soddisfazione, che per quanto ai due anni precedenti, ovvero da quando si è insediato il Consiglio di disciplina nominato dal Tribunale di Venezia, non abbiamo mai avuto procedure aperte nei confronti di iscritti morosi.

Per richiamare comunque la vostra attenzione sulla necessità di avere sempre un comportamento morale e deontologico ineccepibile, quindi a monito per ciascuno, ritengo di segnalarvi che, diversamente, abbiamo visto concludersi due attività disciplinari: una delle quali con un richiamo formale per comportamento ai limiti del regolamento deontologico e, ahimè, una seconda con una sospensione per grave comportamento in difformità dallo stesso regolamento.



Presidente
Andrea Menin



BELLUNO TECNOLOGIA COMITATO ESECUTIVO

Presidente
Perito Industriale
Andrea Menin

Segretario
Perito Industriale
Loretta Da Gioz

Tesoriere
Perito Industriale
Maurizio Mazzucco

Consigliere
Perito Industriale
Chiara Giozet

Consigliere
Perito Industriale
Andrea Franco

Belluno Tecnologia
P.zza Martiri, 34 - 32100 Belluno
Telefono 0437 25114
Fax 0437 949327
bellunotecnologia@peritiindustrialibl.it



EDITORIALE

a cura di **Andrea Menin** Presidente di Belluno Tecnologia

OPPORTUNITÀ
Questo l'auspicio e il monito lanciato un anno fa. Ma, ahimè, poco è cambiato da allora. Molti tecnici ancora non hanno capito che l'obbligo formativo non deve essere un peso per la loro professione, ma, al contrario, un'opportunità di crescita. Forse non tutte le specializzazioni vivono la necessità di conoscere, o meglio, riconoscere nuove forme, tecniche e normative, rimanendo incollati ai propri saperi e convinzioni che sempre più cozzano con la realtà normativa, regolamentaria e legislativa. Forse non si vuol riconoscere nei momenti formativi l'opportunità di condividere i problemi e le idee con i colleghi per far crescere tutta la categoria; forse si vuole chiudere gli occhi e sperare nel sistema Italia, che premia i furbi, sperando nella miopia del Consiglio di Disciplina; forse non si pensa che un mancato rispetto dell'aggiornamento formativo pone il veto per il prosieguo delle attività speciali (ex 818 e 81/08) fino al completamento del monte ore formativo e comporterebbe quindi un mancato possibile reddito; forse si pensa di poter recuperare tutto il monte ore il mese prima della scadenza, trovando i corsi che veramente servono, a un costo sostenibile?

La volontà dell'associazione è quella di offrire agli iscritti e a tutti i professionisti un programma di eventi, corsi, incontri tecnici, seminari e convegni il più attuali possibile. Ma perché tale programma non diventi insensato o infruttuoso, e risponda alle richieste dei tecnici, è richiesta una partecipazione di tutti gli attori al fine di poter individuare temi e docenti sempre di alto livello. Per non svilire l'attività svolta rilanciando programmazioni fornite da terzi, che mirano solamente a "portare a casa" i punti e non il sapere, rinnovo la partecipazione di tutti gli iscritti al Collegio dei Periti, ai partecipanti alle commissioni, ai tecnici delle amministrazioni pubbliche. E rinnovo anche l'invito a fornire ogni idea che possa essere attuabile, ringraziando tutti coloro che in questi mesi già lo hanno iniziato a fare.

Solo con la partecipazione, la condivisione e la partecipazione si può mantenere attivo un gruppo di lavoro, quale deve essere un'associazione di categoria che fa del sapere del proprio territorio il biglietto da visita per il confronto con il territorio nazionale ed europeo.

Il Presidente

Andrea Menin
Andrea Menin

IMPRESA COSTRUZIONI

MARIO CIAN TOMA E C. S.R.L.

DOMEGGE DI CADORE

Via Fiume, 18 32040 DOMEGGE DI CADORE BL

Tel. 0435 72007 – Fax 0435 728374 e-mail info@impresacian.it

CONDOMINI: LE NUOVE NORME SULLA CONTABILIZZAZIONE DEL CALORE

a cura di **Chiara Giozet** - Perito industriale

Sabato 20 febbraio, la Sala Convegni di Longarone Fiere ha ospitato il convegno "Condomini le nuove norme sulla contabilizzazione del calore": in platea, diverse le figure interessate all'argomento, fra progettisti, amministratori di condominio, ditte installatrici e i cittadini privati.

Entrando nel dettaglio, il D.L. 102/2014 recepisce la direttiva europea 2012/27/UE sull'efficienza energetica e, all'art. 9 (c. 5), indi-

automatica della pressione e si adattano ai consumi effettivamente richiesti dalla caldaia, in maniera variabile, autoadattandosi. A completamento dei lavori eseguiti, è importante anche prevedere un lavaggio dell'impianto, il disareatore e defangatore, per mantenere un'efficienza di distribuzione e pulizia nel tempo.

L'intervento centrale, a cura dell'ingegner Pietro Canton di Belluno, è andato ad approfondire la

perito industriale Alessandro Bianchet. Lo scopo era quello di far riflettere la platea con esempi pratici e simulazioni di quanto illustrato in precedenza. E attraverso dei confronti: la ripartizione delle spese condominiali per il riscaldamento, calcolato con un metodo tradizionale (seguendo quindi i millesimi di riscaldamento stabiliti in assemblea), è stata oggetto di raffronto con una contabilizzazione studiata e definita, secondo la norma UNI 10200. Si è notato subito come gli appartamenti centrali andranno a pagare meno, avendo meno dispersioni, mentre gli appartamenti al piano terra o all'ultimo piano hanno un notevole aumento di spesa. Questo sensibilizzerà il singolo cittadino a valutare degli interventi di ristrutturazione, come la sostituzione di infissi, l'isolamento di solai o pareti, per conseguire un risparmio energetico sulla propria unità e pagare quindi una bolletta meno salata. Si è quindi analizzato l'importanza di calcolare accuratamente la quota fissa che potrebbe sbilanciare troppo la redistribuzione delle spese.

Tutti coloro che sono intervenuti hanno sottolineato l'importanza di questa normativa, che va seguita e messa in opera da professionisti qualificati e non improvvisati. Il lavoro deve essere ben coordinato da tutti gli attori coinvolti.

Dall'amministratore al progettista, fino all'installatore e al manutentore, in modo che il cittadino sia tutelato e ottenga ciò che la normativa si prefigge: un effettivo risparmio energetico.



ca che si possa favorire il contenimento dei consumi energetici attraverso la contabilizzazione dei consumi individuali e la suddivisione delle spese in base ai consumi effettivi di ciascun consumo individuale.

Il primo pensiero, a cura dell'ingegner Leonardo Zago di Belluno, ha evidenziato l'importanza degli elementi a corredo di un intervento di contabilizzazione su un condominio, per ottenere un ulteriore risparmio energetico: da valutare, quindi, la possibilità di sostituire i generatori esistenti con nuove caldaie a condensazione, caratterizzate da alti rendimenti. E di sostituire alcuni componenti dell'impianto (come le pompe di circolazione) con nuovi circolatori elettronici, che permettono una regolazione

La platea dei partecipanti norma sulla contabilizzazione. Dopo aver ricostruito la legislazione di riferimento con le varie leggi che si sono susseguite negli anni (si parla di contabilizzazione per singola unità immobiliare già nella Legge 10/91), si è arrivati fino al momento attuale. Durante il convegno, sono state proiettate e spiegate le definizioni e le tipologie di impianto che spingono verso una contabilizzazione diretta o indiretta, a seconda dei casi, e i dispositivi che ne conseguono. Dopo aver riassunto i metodi di calcolo e le indicazioni segnalate dalla norma con dei grafici, è stato illustrato come andranno prese in esame, da qui in avanti, la suddivisione delle spese tra consumi volontari e involontari. L'ultimo intervento a chiusura dell'incontro è stato a opera del



I tre relatori

INNERHOFER

IDROTERMOSANITARI

Belluno - via Tiziano Vecellio, 67
Feltre - via Cavalieri di Vittorio Veneto, 29



serramenti
PERENZIN

Sede di Limana
Via La Cal, 85/bis
32020 LIMANA (BL)
Tel. 0437 967160

Filiale di Feltre
Via Montelungo, 10/A
32032 FELTRE (BL)
Tel. e Fax 0439 81206

- finestre
- portefinestre
- portoncini
- porte interne
- blindati
- basculanti

www.perenzinserramenti.it
info@perenzinserramenti.it

ZOLDAN
COSTRUZIONI

www.zoldancostruzioni.com
info@zoldancostruzioni.com



IMECO
covering systems

Gasolio
Rinnovabili



Metano
GPL

azzalinienergie

0437.942320 - centro@azzalinienergie.it

Via Mares, 2 - Belluno



Tinteggiature - Restauri - Isolamenti

d'Inca & C.

Ponte nelle Alpi (BL)
via Stazione, 13
Tel. 0437 998114
Fax 0437 988755